

### Incidente stradale Grave il figlio di Salvemini

Marco Salvemini, 26 anni, figlio di Gaetano, allenatore della Lucchese, è ricoverato in prognosi riservata al policlinico di Modena. Marco, consulente informatico con l'hobby della batteria, verso le 3 di due notti fa - reduce da un concerto - stava percorrendo la strada che da Carpi porta a Rio Saliceto quando ha perso il controllo della sua Ford Escort ed è uscito di strada. Marco Salvemini trasportato in un primo tempo all'ospedale San Sebastiano di Correggio, nel reggiano, è stato poi trasferito nel più attrezzato policlinico per la gravità delle sue condizioni.



### Napoli, Beto operato al ginocchio In campo tra un mese

Il centrocampista del Napoli, Beto è stato sottoposto ieri ad intervento di artroscopia al ginocchio destro nella clinica «Villa Stuart» a Roma. L'intervento cominciato come artroscopia diagnostica - eseguito dal traumatologo professor Pierpaolo Mariani - ha riscontrato che la sofferenza patita dal giocatore non dipendeva da una lesione al menisco, ma da una frattura alla cartilagine. La diagnosi precisa è di «frattura condrale del condilo mediale con frammenti multipli». L'operazione è consistita nella «riparatura» della cartilagine dai frammenti. Beto sarà dimesso oggi e il suo rientro in campo è previsto tra un mese.

### Premier League L'Arsenal batte il Chelsea e s'avvicina al Manchester U.

Si riaccende la corsa al titolo della Premier League. L'inattesa sconfitta casalinga del Manchester United capolista (2-3 con il Derby), arriva a quattro giorni dalla semifinale di Champions' League contro il Borussia Dortmund. Ora il Manchester è a sole 3 lunghezze dall'Arsenal che è andato a vincere con il Chelsea di Vialli, Zola e Di Matteo. Con un secco tre a zero (in gol Platt, Bergkamp e Wright) gli inglesi hanno così rimediato la seconda sconfitta casalinga. Il Chelsea dunque rimane al sesto posto in classifica con 49 punti. L'ultima sconfitta in casa per la squadra di Guillit risale all'ottobre scorso (4-2 dal Wimbledon).



### Scuola calcio della Juventus per giapponesi

Si chiama «T.r.a.i.n. Juventus soccer school» e insegnerà calcio ai ragazzi giapponesi dagli 11 ai 19 anni. È la scuola calcio che a Torino è stata messa da ieri a disposizione della Juventus per tutti i ragazzi nipponici. In base a una convenzione tra la Train International academy, società giapponese con sede a Tokio, la Compact, la società che si occupa di vendere il marchio Juventus in Giappone e la Juventus, i bianconeri metteranno a disposizione strutture e una supervisione di Beppe Furino, responsabile del settore tecnico giovanile per tutti i giovani nipponici appassionati di calcio.

### Ma dietro il successo c'è una Fit in disarmo

Davis a parte, dove gli azzurri sempre superano se stessi, la questione tecnica del tennis italiano resta aperta. Lo sa Panatta che diceva di non voler scommettere una lira sul successo di Camporese & Co., lo sanno la Federazione e il suo stuolo di avvocati intenti a gestire il potere e organizzare cene di lavoro. Il quadro, dietro i miracoli di un bolognese in disarmo e un napoletano bizzarro, non è all'altezza dei miliardi che il Coni destina al tennis né alle capacità sportive di quasi 4mila circoli che di tennis campano.

Si sa, e lo si dice da anni, ma nulla si fa. È anzi di ieri l'ultima meste abdicazione di una federazione gestita dal chiacchieratissimo ma inamovibile Paolo Galgani alle sue funzioni. Il settore tecnico, sin qui gestito da un certo Adriano Panatta, che di tutto si può accusare tranne di non saper guidare l'unica squadra che in qualche modo funziona (la Davis) è stato appaltato all'esterno, a un professionista del business, quel Franco Bartoni che a sua volta già gestisce gli Open d'Italia, consegnando più o meno in parità ogni anno un torneo che da solo vale una dozzina di miliardi. È probabile che sarà lo stesso Bartoni a scegliere Panatta come tecnico di campo, ma l'assurdità sta già nella rinuncia federale ad un proprio ed essenziale compito istituzionale. Un'omissione inammissibile, anche nel giorno di un risultato tanto straordinario quanto insperato.

G. Ce.

### Volley, Sisley e Alpitour in semifinale

Nel segno di Lucchetta. L'Alpitour ha strappato alla Gabeca di Montichiari nella «bella» dei quarti di finale del play off di pallavolo grazie alle schiacciate del centrale dai capelli dritti. L'ex azzurro alla fine del match (3 a 0, 15-11, 15-9) ha fatto registrare addirittura il 92% di positività in attacco e l'81% in ricezione. Dati che parlano da soli. Così, Cuneo è passata in semifinale. Stessa cosa è riuscita a fare la Sisley di Treviso che in tre set (3 a 0, 15-11, 15-8; 15-9) ha chiuso i conti con l'Mta di Padova nell'altra «bella» della giornata. Al Palaverde, Andrea Gardini, Lorenzo Bernardi e compagni non hanno dato respiro alla difesa patavina ed hanno chiuso il match senza troppe storie. Riuscendo a rimediare alla figuraccia di gara-2.

Le semifinali inizieranno martedì prossimo (alle ore 20.15). In campo, a Modena, Las Daytona e Lube Macerata mentre a Treviso, la Sisley ospiterà l'Alpitour di Andrea Lucchetta.

### COPPA DAVIS

Camporese-Nargiso stroncano la Spagna. Per l'Italia in semifinale Sud Africa o Svezia

# Omar e Diego affondano la «invencible armada»

DALL'INVIATO

PESARO. Lo stato di grazia contagia, si trasmette a stretto contatto di gomito e di campo. Ed è Diego Nargiso, il mancino del doppio, ad attingere abbondantemente all'insolita fonte di miracoli che sgorga probabilmente insieme al per altro copioso sudore di Camporese e agli impropri, quando servono, di capitano Panatta. È lui il terzo uomo, il terzo eroe di un'avventura finita tra abbracci, festeggiamenti, sguardi commossi, felicitazioni a largoraggio.

Più di Camporese ha deciso le pieghe del punto mancante, dell'incontro che da solo ne vale tre avendo cancellato i due singolari di oggi. Non solo doppio, perciò. Nargiso se n'è accorto cammin facendo, ed è stato lui a smuovere il compagno Omar spesso in difficoltà sulla replica della fatica a poche ore dagli sforzi sequepidali dell'esordio e dal peso di cinque set.

Ancora una volta «questione di testa» più che di tenuta atletica, di generosità battagliera più che di virtuosismi tecnici che pur tuttavia non sono mancati.

Giusto perciò riconoscere al napoletano l'aura del protagonista della festa finale, della chiusura anticipata e perentoria della sfida a Manolo Santana che riparte con le pive nel sacco e, ancora e fatalmente una volta, senza «più la possibilità di restare in corsa per l'unica coppa che manca al carnet» dello spagnolo più grande del tennis, la Davis, appunto.

Un'araba fenice per Manolo, un'attrazione fatale per Panatta. Saranno pure i piccoli crosi e ricorsi di un gioco di scaramanzie, ma in questo tennis azzurro dalle mille e una polemica funziona. Quando poi si miscelano in positivi i caratteri, le diversità di gioco, le scelte tattiche, gli umori e, non secondario, il calore del tifo e della bandiera, il risultato è quello di ieri, senza repliche e senza scuse. A recriminare caso mai è Panatta, passato direttamente all'insulto del

giudice di sedia e insieme di quello di campo quando gli è stata rubata una palla.

Episodi invero rari, e, alla fine, ininfluenti perché travolti dall'entusiasmo di «squadra», come continuano a ripetere Nargiso e Camporese, Camporese e Panatta, Nargiso e Panatta, Nargiso, Camporese e Panatta insieme.

Partita difficile, il doppio contro Francisco Roig e Javier Sanchez, coppia nuova del tennis spagnolo, coppia non collaudata ma in grado di trovare sintonia, equilibrio strategico, scelte di tempo puntualissime.

Botta e risposta, batti e ribatti un altro equilibrio è però venuto a galla. Camporese-Nargiso, coppia da «veloce» come si dice in tennistico gergo, non hanno «mai mollato» comedicono gli esperti.

Ogni colpo, riuscito o no, ogni punto, fatto o subito, e loro, Diego e Omar a cercarsi con le mani, a sfiorarsi le dita senza forzare, a battersi «il cinque» per non perdere la concentrazione, per dire che «se sbagli tu, io rimediero» e viceversa. Omar e Diego, è stato il loro giorno da leoni, stretti nella partita, vicinissimi nell'anima.

Per questo, riconosce anche il freddo Panatta, hanno vinto, perché anche il tennis può fondersi in due, in tre per la squadra. Alla fine lo riconoscono tutti, e lo rilevano in una lotta che è un abbraccio, a una festa che si rotola prima per terra e poi lancia in aria capitano Panatta con tutto quel che pesa. Ma, per una volta, è giusto farlo.

E oggi la festa continua nel palasport della Scavolini dove le «riserve» si affronteranno al meglio dei treset. Tra le due sfide programmate Camporese-Costa e Furlan-Moya entrerà probabilmente in campo Marzio Martelli, esordiente in nazionale azzurra. Anche se gli iberici cercheranno di portare a casa almeno il punto della bandiera, Martelli potrà comunque festeggiare a «racchettate», la vittoria azzurra.

Giuliano Cesaratto



Diego Nargiso in azione

Cimino/Ansa

### Australia già qualificata

Risultati di ieri: Omar Camporese e Diego Nargiso battono Javier Sanchez e Francisco Roig 5-7, 7-6, 6-2, 7-6. Con questo successo gli azzurri si sono portati sul 3-0 e si sono qualificati. Anche l'Australia è in semifinale: l'incontro in programma ad Adelaide s'è risolto un giorno prima grazie alla vittoria di Todd Woodbridge e Mark Woodforde che hanno sconfitto per 4/6/1/7/5/6/4 Martin Damm e David Rikl (Rep. Ceca). Intanto gli Usa conducono per 2-0 sull'Olanda nell'incontro in svolgimento a Newport Beach. Jim Courier è, infatti, riuscito a battere Jan Siemerling: persi i primi due set entrambi per 4/6, Courier ha vinto il terzo per 6/1 e si è aggiudicato al tie break (8/6) il quarto. L'americano ha poi concluso la partita vincendo 6/3 il set decisivo. Nel singolare d'apertura Andre Agassi aveva battuto Sjeng Schalken per 7/6 (8/6) 6/4 7/6 (7/2).

La Svezia, infine, conduce 2-1 sul Sudafrica: in caso di vittoria, Enqvist e compagni ospiteranno l'Italia. Gli svedesi Nicklas Kulti e Jonas Bjoerkman hanno vinto il primo set 7-5. Perso il secondo 2-6, gli scandinavi hanno vinto il terzo set 6-4. Ma nel quarto i sudafricani Davis Adams ed Ellis Ferreira sono riusciti a imporsi al tie break 8-6. Ma nel quinto set i sudafricani cedevano conquistando due giochi appena.

DALL'INVIATO

### Panatta: «È stata una grande vittoria»

PESARO. Urla, commozione, abbracci a chiunque capiti sotto tiro: è la gioia di una squadra che si ritrova uguale a se stessa nel tennis che non cambia. Il più misurato alla fine è lui, il tessitore della sorpresa, il giocatore sempre rimasto lì, prima a vincere quel poteva, oggi a far vincere più di quel che si può. Adriano Panatta è il solo a gioire dentro, a godere di un exploit fatto di uomini ma anche di sottili strategie come quella della giusta moquette per il gioco dei suoi miracoli. «Siamo in semifinale, credo che ce lo siamo meritato», dice il ct in scadenza di contratto. «Sono molto emozionato», ammette invece Camporese, l'eroe dell'esordio che ieri è apparso appassito ma ancora all'altezza della sfida. «Ce l'abbiamo fatta, siamo una squadra, lo abbiamo dimostrato di nuovo», si sfoga il più sanguigno Nargiso. Poi, a mente un po' più fredda, la felicità lascia spazio alla soddisfazione, ai progetti legati alla semifinale con la Svezia o il Sudafrica, all'autoanalisi di una vittoria. Per Camporese è questione di «fiducia ritrovata grazie agli incantamenti della fidanzata». Per Nargiso, «una vita a sprazzi e tra alti e bassi, una carica per smettere - ma non ci crede nemmeno lui - di essere l'eterna promessa, l'eterno incompiuto». Per Panatta è «il 20% riconquistato per le semifinali e, perché no, per la finalissima». Ma il ct vuol dire di più e restituire «ai ragazzi il rispetto che spesso non gli è riconosciuto». Ricorda «l'italietta dei commenti, le cattiverie su giovani che, comunque, in Davis, nell'unico torneo tra nazionali, fanno sempre la loro parte, spesso anche di più». Poi i ringraziamenti e le dediche. Camporese alla fidanzata che sposerà, Nargiso al padre che lo aiuta a continuare col tennis, Panatta allo staff tecnico e medico e senza dimenticare il suo ruolo nell'avventura di questi due giorni: «È una bella vittoria, spero faccia bene a tutto il tennis italiano».

G. Ce.

Pallanuoto, il Posillipo conquista la Coppa Campioni battendo il Mladost per 10 a 7

# Napoli si tuffa nella storia

NAPOLI. Napoli aspettava di farsi un tuffo in piscina. Da otto anni. E alla fine dopo aver tanto atteso quella del circolo Posillipo si è dimostata troppo piccola per contenere l'entusiasmo della gente che per otto stagioni di fila non aveva mai smesso di sognare la Coppa più prestigiosa d'Europa.

E Napoli, quella targata Posillipo, è riuscita a salire sul gradino più alto del vecchio continente battendo in casa il Mladost di Zagabria per 10 a 7. Al fischio finale in acqua, per festeggiare, oltre a De Crescenzo si sono buttati anche alcuni tifosi. Senza pensare agli effetti che il cloro avrà sul colore dei loro vestiti e senza curarsi dello scontato raffreddore che li aspettava fuori dalla porta della Scandone.

Il Posillipo aveva organizzato la finale in casa per sfatare il tabù; ci è riuscito alla perfezione, ha riempito per due giorni di fila gli spalti della piscina e ha dimostrato che anche verso Sud se le cose vengono fatte a modo, il successo non è un

zona off limits.

La partita? In acqua Porzio e soci sono entrati concentrati al punto giusto, sapevano di «rischiare» più di quanto non avevano mai fatto. E nella prima frazione hanno spinto forte sull'acceleratore cercando spazi nella difesa croata che certo non è tra le più tenere.

Così è arrivato l'uno-due, quello che avrebbe dovuto mettere in guardia il Mladost. E così è stato e la squadra di Zagabria ha saputo reagire e sfruttando il potenziale tecnico è riuscita a riportarsi in parità (2 a 2). Il Posillipo, però, ieri sera aveva una marcia in più: i cinque-mila della Scandone.

Così, nel secondo tempo si è risolto il match.

Con più di qualche incontro «ravvicinato» fatto di manate e cazzotti (visibili pure agli arbitri).

I napoletani hanno «provato» i nervi dei croati che sono saltati senza inutili attese. In questo clima, il Posillipo ha segnato tre reti e il Mladost una sola. Allungando le

mani sulla Coppa, quella mai vinta prima di ieri sera. Passare dal 5 a 3 all'8 a 3 è stato un attimo. Perché Kobescack e soci avevano ormai mollato, smso di combattere rendendosi conto che - lentamente - il trofeo stava approdando nel Golfo.

È rimasto soltanto il tempo per qualche inutile zuffa e per mettere in bella mostra il miglior cento boia del momento: Fabio Benciengna. È lui che ha scardinato la difesa croata, che l'ha sfiancata e costretta a falli da espulsione.

Il Mladost si è sciolto in acqua, ha perso colore e splendore. Napoli? Ha dimostrato di essere diventata grande proprio nello stagione in cui bisognava fare solo una cosa: salire sul gradino più alto del podio. Obiettivo raggiunto. E con la consapevolezza che la «prima volta» si chiama così soltanto perché la storia spesso si ripete. Appuntamento al prossimo anno?

Franco Di Rosa

### Scandone tutto esaurito

Tutto esaurito. A Napoli è scoppiata la «pallanuotomania» e la piscina Scandone è stata letteralmente presa d'assalto nella due giorni della finale di Coppa dei campioni di pallanuoto. Il tutto per la felicità dei bagarini che per diversi hanno venduto tagliandi a peso d'oro. La tribuna autorità? Piena come un uovo: Antonio Bassolino in prima fila, seguito dal presidente federale Bartolo Consolo e Ratko Rudic, allenatore azzurro.

### LOTTO

BARI	29	22	86	60	35
CAGLIARI	26	14	90	28	52
FIRENZE	79	31	56	78	81
GENOVA	90	75	10	71	19
MILANO	42	65	24	78	89
NAPOLI	59	87	9	35	30
PALERMO	8	15	77	36	24
ROMA	89	19	55	24	28
TORINO	13	28	16	74	39
VENEZIA	84	63	3	62	22



**SISTEMI**  
Nel gioco del Lottito non esistono «sistemi» o «metodi» perpetui che insegnano a ricavare meccanicamente ambata, ambi o formazioni prefissate che diano esito favorevole «a colpo sicuro» e subito. Solo la scienza, il calcolo matematico e statistico sono di ausilio al giocatore.  
Per queste considerazioni è più sicuro appoggiarsi per attenti verifiche di validità a pubblicazioni salottoriali di indiscussa serietà e affidabilità e diffidare sempre di previsioni contenenti promesse fortuose.  
Nessun libro o pubblicazione o persona ha la ricetta dell'«infalibilità» ed è quindi bene diffidare di chi vuol vendervi la «certezza». Il gioco del Lottito è appunto un «gioco» ed è sempre una sfida al fatto. Si può tentare di prevederlo statisticamente, ma «dominarlo» è IMPOSSIBILE!

### ENALOTTO

1 1 2 2 X X 1 2 1 2 2 1
LE QUOTE: ai 12 L. 349.374.500
agli 11 L. 2.220.600
ai 10 L. 182.200